

Il monitoraggio 2013 realizzato dal Consiglio nazionale degli ingegneri

Bandi, mercato al collasso Concorsi fermi allo 0,6%

Nel 2013 il valore ha raggiunto i 400 milioni, un terzo rispetto al 2009. Crollano importi e numero delle gare (700 in meno in un anno), ma la crisi colpisce soprattutto i concorsi di progettazione, ormai ridotti al lumicino. Trend positivo sul fronte dei ribassi, nonostante punte del 93%

PAGINE A CURA DI G. LATOUR

La stagione peggiore degli ultimi vent'anni. Il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri scatta la fotografia di un anno di bandi di progettazione. E il consuntivo, nonostante la leggera ripresa degli ultimi mesi, lascia poco spazio all'ottimismo. Il mercato, più che contrarsi, è praticamente collassato e adesso non arriva nemmeno a un valore totale di 400 milioni di euro. Rispetto al 2011 e al 2012, quando si viaggiava intorno ai 550 milioni, la caduta è stata del 30 per cento. Ma, se facciamo un confronto con il 2009, osserviamo cifre quasi incredibili. I bandi di progettazione valgono grossomodo un terzo rispetto a quattro anni fa: allora si sfiorava il muro degli 1,2 miliardi. Praticamente, un altro mondo.

I dati. L'analisi dettagliata di questi numeri dice molto sulla situazione attuale. «La drastica riduzione degli importi dei bandi - spiegano dal Centro studi del Cni - ha riguardato indistintamente tutte le tipologie di gara,

sia quelle in cui era richiesta l'esecuzione dei lavori (appalti integrati, project financing) che quelle in cui, al contrario, non era prevista, fino ad arrivare ai concorsi di idee e di progettazione». Quest'ultima notazione è quella più preoccupante per i professionisti, che possono partecipare solo alle gare senza esecuzione, per chiare ragioni organizzative. Su questo fronte, poi, va sottolineato che la ripartizione del mercato relega in un angolo ormai strettissimo i concorsi, fermi appena allo 0,6% per importi. Mentre i servizi di ingegneria con esecuzione fanno la parte del leone, totalizzando il 57,7%, a scapito del 41,6% dei servizi di ingegneria senza esecuzione. Insomma, per i professionisti gli spazi in cui muoversi sono sempre più stretti.

Gare in calo. Il crollo registrato, comunque, non ha riguardato solo gli importi, ma anche il numero di gare bandite, segno di un mercato davvero poco vitale: sono state 3.204, oltre 700 in meno rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, la Sicilia, la Lombardia, il Trentino Alto Adige, la Campania e il Lazio sono le regio-

ni che hanno movimentato maggiormente il mercato dei servizi di ingegneria: gli enti pubblici di queste regioni hanno bandito gare per un valore complessivo compreso tra 1,30 e 1,35 milioni di euro ciascuna.

Aggiudicazioni. Resta, invece, stabile il livello delle aggiudicazioni, in linea con i valori del 2012 (1.179 contro 1.190). Considerando solo i liberi professionisti, nelle diverse tipologie di compagine nelle quali possono manifestarsi (Singoli, studi associati, società di professionisti, Ati), si sono aggiudicati il 27,5% delle gare, pari però ad appena l'1% degli importi complessivi. «Non tenendo conto delle gare con esecuzione, appannaggio quasi completo delle società - dicono dal Centro studi per illustrare meglio questi numeri - l'importo medio di aggiudicazione nelle gare vinte dai professionisti si aggira intorno ai 41mila euro, con un ribasso medio del 34,1%, a fronte di valori medi complessivi pari a circa 181mila euro, per ciò che concerne l'importo di aggiudicazione, e al 34,5% per quanto riguarda il ribasso medio».

Ribassi. Leggermente meglio vanno le cose sul fronte dei ribassi. Sebbene

le punte siano altissime (si arriva anche al 93,8%), la loro evoluzione nel tempo è piuttosto positiva. Per i servizi di ingegneria senza esecuzione il ribasso medio registrato nel 2013 è pari al 34,5%, contro il 37,7% del 2012 e il 41,3% del 2011, mentre quello relativo alle gare in cui è prevista anche l'esecuzione dei lavori è pari al 19,9%, contro il 21% del 2012 e il 22,7% del 2011. Anche se il Centro studi fa notare «le inadempienze rispetto alle disposizioni normative: viene ampiamente disattesa la norma che prevede l'indicazione nei bandi di gara del ribasso massimo consentito». Nel 2013, infatti, solo il 31,7% dei bandi senza esecuzione dei lavori con importo a base d'asta superiore ai 100mila euro ha chiaramente indicato la soglia limite, seguendo la legge.

Cauzioni. Sul fronte delle regole, poi, un altro aspetto da evidenziare è che «nel 2013 vi sono ancora stazioni appaltanti che chiedono il versamento di una cauzione, provvisoria o definitiva, laddove la norma non lo prevede». Sono stati registrati, in totale, 21 casi in tutta Italia.

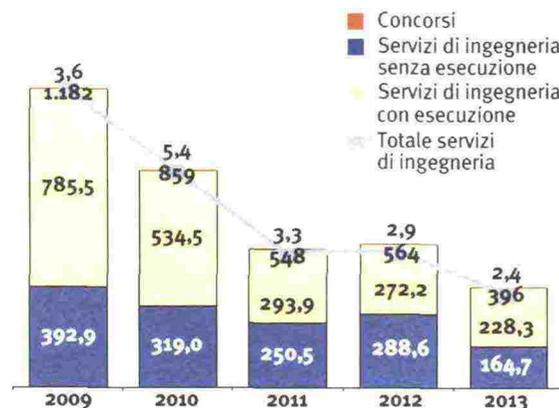
Parametri. Un capitolo

viene dedicato, infine, al decreto parametri, il Dm n. 143 del 2013, pubblicato ufficialmente il 21 dicembre scorso, che servirà in futuro per calcolare gli importi da porre a base delle gare di progettazione. Sebbene il provvedimento non riguardi il 2013, i progettisti sottolineano come sia arrivato in una situazione di mercato davvero drammatica. Lo scorso anno, infatti, quasi il 60% dei bandi per servizi di ingegneria (senza esecuzione) non ha riportato il criterio con cui è stato fissato l'importo a base di gara. Quando c'era qualche riferimento, poi, solo nel 15,1% delle ipotesi si citava il decreto corretto: il Dm del 4 aprile del 2001 sulle tariffe professionali. Su questo fronte, comunque, il 2014 non è iniziato bene. Al momento solo un bando su cinque rispetta le regole del decreto. Tanto che gli ordini locali hanno avviato le prime impugnative ai danni delle stazioni appaltanti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPORTI PER PROGETTAZIONE E SERVIZI DI INGEGNERIA

Ripartizione per tipologia di appalto - Serie 2009-2013 (valori in milioni di euro)



Fonte: Centro studi Cni

1,2
MILIARDI
Valore mercato 2009

400
MILIONI
Valore mercato 2013

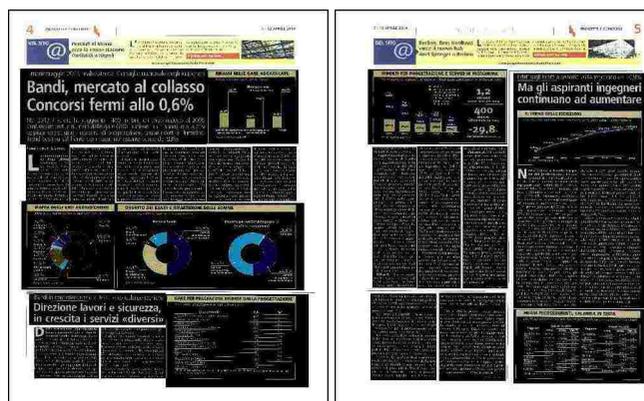
-29,8%
Variazione 2012/2013

NUOVI PROFESSIONISTI, CALABRIA IN TESTA

Iscritti agli albi degli ingegneri per regione, anni 2013-2014 (dati al 1° gennaio)

Regione	Totale iscritti			Regione	Totale iscritti		
	2013	2014	Var. %		2013	2014	Var. %
Lombardia	30.857	31.062	0,7	Sardegna	9.140	9.246	1,2
Lazio	26.949	27.114	0,6	Liguria	7.120	7.146	0,4
Campania	25.577	25.593	0,1	Marche	6.780	6.956	2,6
Sicilia	20.750	20.867	0,6	Abruzzo	6.700	6.792	1,4
Emilia R.	16.531	16.656	0,8	Friuli V.G.	4.476	4.492	0,4
Puglia	15.781	16.100	2,0	Trentino A. A.	3.996	4.027	0,8
Veneto	15.212	15.227	0,1	Umbria	3.711	3.788	2,1
Toscana	12.904	13.018	0,9	Basilicata	3.439	3.499	1,7
Piemonte	12.698	12.777	0,6	Molise	1.365	1.366	0,1
Calabria	9.976	10.300	3,2	Valle d'Aosta	463	467	0,9
Totale	234.425	236.493	0,9				

Fonte: Centro studi Cni



Bandi in controtendenza: in testa le consulenze tecniche

Direzione lavori e sicurezza, in crescita i servizi «diversi»

Dalla consulenza alla direzione lavori, passando per il coordinamento della sicurezza, il collaudo, gli studi di fattibilità e le verifiche. Se la torta della progettazione diventa sempre più magra, i servizi «diversi», quelli che cioè includono lo svolgimento di altre attività, assumono un peso maggiore. E lo si vede anche dal capitolo che la ricerca del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri dedica alla questione. Anche se dai dati emerge che, a volte, queste prestazioni valgono pochissimo. È il caso, ad esempio, di un collaudo funzionale, che può essere pagato appena 120 euro.

Partendo dai numeri generali, i bandi per servizi di ingegneria diversi dalla progettazione nel 2013 sono stati 1.425. Il peso maggiore lo hanno avuto i bandi di consulenza tecnica: 410, poco più del 22% del totale. A seguire ci sono le gare per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione: 210, con un peso dell'11,3 per cento.

Mentre sono stati registrati 174 bandi per la direzione lavori (9,4%) e 162 per la pianificazione urbanistica (8,7%). In

codice alla classifica troviamo gli studi di fattibilità (26 bandi), le relazioni geologiche (23), i collaudi funzionali (21) e il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione (20).

Ma sono gli importi a base d'asta a fornire informazioni ancora più interessanti su questo mercato: da qui è possibile capire, infatti, quali sono le attività più remunerative per i professionisti, al di fuori della mera progettazione.

Tra tutte quelle ricorrenti negli annunci delle stazioni appaltanti italiane, sventa senza dubbio la direzione lavori: l'importo medio posto a base di gara è, infatti, pari a oltre 495mila euro, con punte che possono arrivare fino a 1,3 milioni.

Pagate bene, anche se decisamente meno, le attività di coordinamento della sicurezza e di pianificazione urbanistica: la media è di poco più di 70mila euro. Anche se, in entrambi i casi, si possono toccare picchi superiori agli 1,2 milioni.

Molto variabili le remunerazioni delle consulenze tecniche: la media è di 59mila

euro, ma si può arrivare fino a 1,7 milioni.

Tra le attività peggio pagate, invece, spicca il collaudo funzionale. Mediamente le gare partono da valori di poco superiori ai 3mila euro e non superano i 12mila. Anche se si può scendere, fino ad appena 120 euro. Discorso simile, ma leggermente migliore, per il collaudo statico: la media è di 7mila euro circa e il picco massimo non supera i 90mila euro. Anche in questo caso si può andare molto in basso, fino a 141 euro. Rendono poco anche le relazioni geologiche: 16mila euro in media, esattamente come i collaudi tecnico-amministrativi. Per le valutazioni ambientali strategiche si viaggia intorno ai 23mila euro. Mentre gli studi di fattibilità arrivano appena a 25mila, con picchi che non superano i 60mila euro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARE PER PRESTAZIONI DIVERSE DALLA PROGETTAZIONE

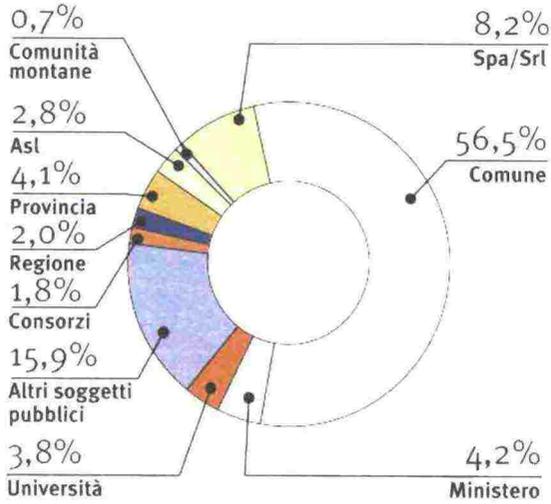
Anno 2013, elaborazione su dati Infordat/Cni

(1.425 bandi)	V.A.	%*
Consulenza tecnica o altro servizio	410	22,1
Coord. sic. esecuzione	210	11,3
Direzione lavori	174	9,4
Pianif.urbanistica o rilievi vari	162	8,7
Misure e contabilità	136	7,3
Collaudo statico	81	4,4
Collaudo tecnico amm.	78	4,2
Valutaz.ambientale strateg.	56	3,0
Verifica strutturale/sismica	50	2,7
Rsp/Aspp	46	2,5
Studio Fattibilità	26	1,4
Relazione geologica	23	1,2
Collaudo funzionale	21	1,1
Coord. sic. progettaz.	20	1,1

*Il totale può essere diverso da cento poiché un singolo bando può comprendere più incarichi
Fonte: Centro studi Cni

MAPPA DEGLI ENTI AGGIUDICATORI

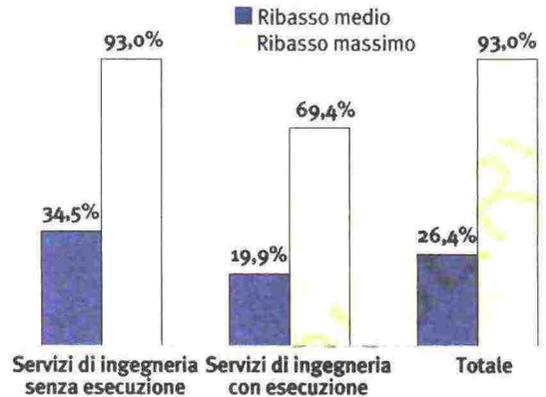
Anno 2013, elaborazione su dati Infordat/Cni



Fonte: Centro studi Cni

RIBASSI NELLE GARE AGGIUDICATE

Valori 2013 per tipologia di appalto

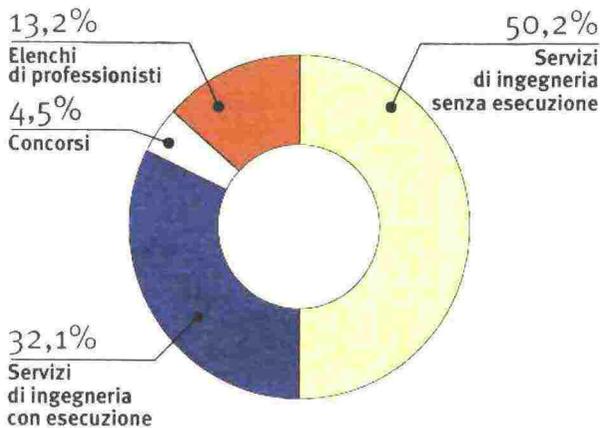


Fonte: Centro studi Cni

OGGETTO DEI BANDI E RIPARTIZIONE DELLE SOMME

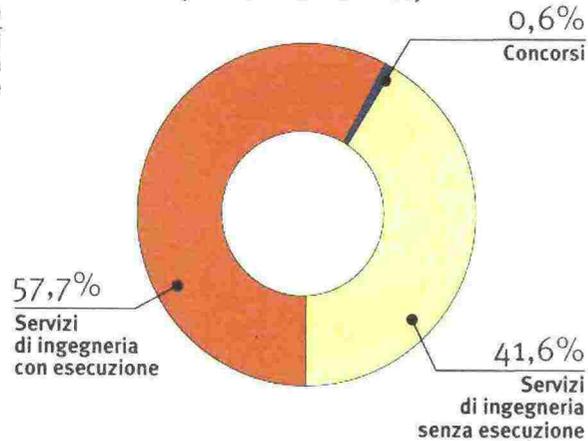
Anno 2013, elaborazione su dati Infordat/Cni

Numero bandi



Fonte: Centro studi Cni

Importo per servizi di ingegneria (esclusa esecuzione)

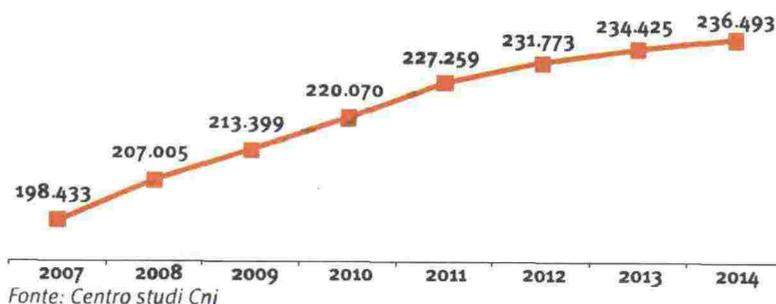


I dati sugli iscritti a gennaio 2014 registrano un +0,9%

Ma gli aspiranti ingegneri continuano ad aumentare

IL TREND DELLE ISCRIZIONI

Iscritti totali agli albi degli ingegneri, serie 2007-2014 - valori assoluti



Non c'è stata la temuta diaspora dei professionisti. Dicono questo i dati pubblicati dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sugli iscritti all'albo all'inizio del 2014. Nonostante i fatturati più bassi e gli obblighi crescenti, ad esempio quelli sulla formazione continua e le assicurazioni, i numeri continuano ad aumentare, anche se di poco.

Al primo gennaio del 2014, in base alle rilevazioni, risultano iscritti 236.493 ingegneri, lo 0,9% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Più nello specifico, il numero di iscritti è pari a 227.710 per la sezione A (+0,7% rispetto al 2013) e a 8.783 per le sezioni B (+5,6% rispetto al 2013), quella degli «ingegneri junior». Su questo fronte va sottolineato che si tratta ancora di una pattuglia di professionisti piuttosto limitata, sebbene il loro ritmo di crescita sia decisamente superiore a quello rilevato tra gli iscritti alla sezione A. Sotto il profilo territoriale, il numero di iscritti appare in aumento in tutta Italia, con qualche rara eccezione: spiccano soprattutto i fenomeni in atto a Napoli, dove gli iscritti sono calati dell'1,3% rispetto all'anno precedente, e a Palermo, dove la contrazione è stata dello 0,9 per cento. Il primato regionale va alla Lombardia, ai cui ordini provinciali è iscritto il 13,1% degli ingegneri italiani, anche se l'ordine di Roma resta il più numeroso in assoluto con 22.203 iscritti: insieme a Milano e Napoli accoglie

da solo il 20% degli iscritti italiani. All'estremo opposto, gli ordini di Biella e Verbano, Cusio, Ossola si confermano ancora una volta i più piccoli in Italia con appena 394 e 309 iscritti, rispettivamente. Continua ad aumentare il numero di donne presenti nell'albo: il 13% contro il 12,5% del 2013, con picchi pari al 22,6% in Sardegna e al 18,8% in Basilicata. Le quote rosa sono decisamente più ridotte in Molise (solo l'8,6%), in Campania (9,2%) e in Veneto (9,7%).

Infine, vanno analizzati i dati relativi alla distribuzione tra i tre settori dell'albo: civile e ambientale, industriale e dell'informazione. Questi evidenziano, come prevedibile, una indiscutibile preferenza verso il settore civile e ambientale: oltre il 90% degli iscritti della sezione A appartiene, infatti, a questo settore. «È bene ricordare – spiegano dal Centro studi – che questo risultato, come ampiamente evidenziato nelle precedenti indagini, è fortemente condizionato dal fatto che i vecchi laureati avevano la possibilità di potersi iscrivere a più settori, così la quota comprende anche ad esempio ingegneri dell'indirizzo elettronico o meccanico che hanno sfruttato questa possibilità. Mentre per i laureati del nuovo ordinamento il settore civile e ambientale è al momento praticamente l'unico settore in cui l'iscrizione all'albo offre un requisito indispensabile per lo svolgimento dell'attività professionale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA